

I documenti de

“L'UOMO SELVATICO”

I documenti raccolti da Angelo Di Mauro ne "L'uomo selvatico" sono totalmente calati all'interno di un mondo magico. Vi è nel lavoro un recupero magico contadino, oggetto dell'indagine dello stesso Ernesto De Martino.

Immediatamente rileviamo l'immagine dello spettro della fame, la sofferenza, la paura della morte, l'angoscia per il futuro, l'incertezza per una storia che non riesce ad essere agita, gestita direttamente dai contadini.

I documenti sono dell'anno '80; la ricerca di De Martino è degli anni '50. Ci sono evidentemente delle differenze tra i due momenti storici. Il mondo contadino degli anni '50 è ancora troppo lontano dalla società industriale, un mondo che usciva appena dal Medioevo; si potrebbe dire che non conosceva l'emigrazione di massa, il tipo di regime assistenziale nel quale quel mondo viene in qualche modo tenuto oggi.

La tematica della fame e dell'incertezza del futuro è ancora presente, anche se certi problemi reali di fame, sono stati, almeno a livelli statistici più generali, superati.

De Martino vedeva bene che il mondo contadino era immerso in questa serie di negativi quotidiani, di questi scacchi, frustrazioni, legati al giorno dopo giorno.

Tutte le mattine il contadino si alzava e non sapeva se aveva la possibilità di sfamare la sua famiglia per un altro lungo giorno; non sapeva se il lavoro fatto fino ad allora poteva essere continuato il giorno dopo, se una tempesta avrebbe distrutto tutto o se una invasione di parassiti avrebbe mandato a monte il lavoro di un anno intero.

Non aveva strumenti tecnici e scientifici o assistenze mediche di qualche tipo che potessero sorreggerlo di fronte all'incertezza, la paura che il quotidiano stesso gli suscitava.

La percentuale della mortalità infantile fino agli anni '50 nel mondo contadino era elevatissima. la stessa età media delle persone era notevolmente bassa. La possibilità di contrarre malattie era diffusa; non esistevano strutture ospedaliere.

De Martino individuò in queste ragioni di sottosviluppo socio-economico, e poi anche culturale, una ragione fondamentale della permanenza del mondo magico. Ma non era possibile spiegare la magia soltanto con questo argomento. Esso era soltanto il punto d'avvio.

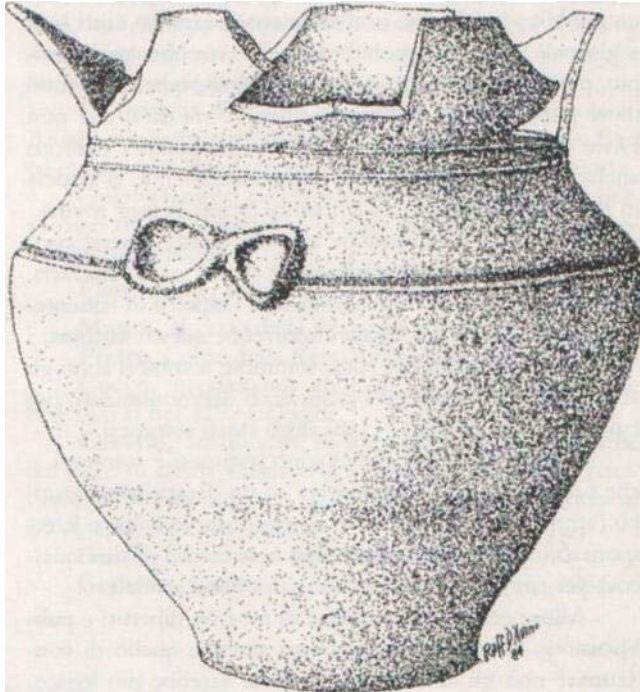
Questa costituisce l'originalità dell'interpretazione di De Martino, che poi collega il discorso della magia a tutti gli altri discorsi sul folclore religioso meridionale.

Al di sotto del negativo esistenziale, dei possibili negativi legati a queste incertezze, che derivano dal sottosviluppo socio-economico, c'era un negativo per eccellenza, essenziale, e cioè il rischio della perdita della presenza;

il rischio che la persona si smarrisce di fronte a questo continuo corteo di traumi, scacchi, frustrazioni, malattie, morti.

Una persona che viene meno nella comunità arcaico-contadina significa che l'intera comunità perde in qualche modo i suoi vincoli, i suoi rapporti con gli altri, ponendo le premesse di un rischio di un crollo collettivo.

Rispetto a questo rischio esistenziale, si può dire che i temi classici della magia meridionale in realtà nascondono



Vasetto a pareti sottili dall'Amendolara

quella che è la condizione fondamentale della persona colpita dall'affascino, e cioè una sensazione psicologica, un sentimento di perdita della possibilità di agire ed una sensazione di essere agiti da una forza esterna e nello stesso tempo occulta ed incontrollabile, da una forza che appunto diviene mitica e poi magica.

Questo è il tema fondamentale della magia contadina: il sentirsi agiti da una forza esterna. A questo punto interviene la magia come sostegno culturale alle crisi esistenziali che potrebbero provocare la perdita, appunto, della cultura delle persone. Essa fornisce delle tecniche magiche che consentono di superare questa crisi della presenza.

Il materiale raccolto dal Di Mauro documenta ampiamente e comprova la giustezza delle tesi e dell'interpretazione data dal De Martino sul fenomeno magico.

Paolo Apolito